

venisse a rendersi palese la possibilità di compiere il grandioso disegno di Garibaldi con una spesa inferiore della prevista, la somma che verrebbe così risparmiata la si impieghi nel prosciugamento di una parte dei terreni paludosi che rendono pestifera l'aria dei contorni di Roma;

3° Che si abbia, a suo tempo, a concedere la espropriazione forzata per causa di pubblica utilità dei terreni insalubri, o male coltivati anche oltre lo sterminato Agro romano, affinchè vengano bonificati; lasciando l'elaborazione degli studi e dei progetti speciali alla consociazione dei comuni italiani alle società operaie, od insomma, all'industria privata.

Ora, come voi tutti assai probabilmente saprete, la prima domanda che fa il professore Filopanti al Parlamento, è già soddisfatta; imperocchè il suo progetto venne deferito all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Io non voglio dire se egli abbia ragione, o no, di essere contento della decisione che il Consiglio superiore ha preso; ma fatto sta che esso discusse il progetto coll'intervento dello stesso professore Filopanti. Per cui, a tale riguardo, nulla avrebbe per ora la Camera a deliberare.

Quanto alla seconda domanda che fa l'egregio professore, che, cioè, abbiano ad essere impiegate nel prosciugamento dei terreni paludosi quelle somme che potessero sopravanzare nella spesa per le grandi operazioni del Tevere, la vostra Commissione ritiene che il Parlamento non avrà difficoltà di acconsentirvi, ove il caso si verifichi, tanto le sembra cosa ragionevole e plausibile. E lo stesso si dica della terza richiesta, che è quella di ordinare la espropriazione forzata per causa di pubblica utilità dei terreni insalubri o male coltivati intorno all'Agro romano. Per il che, siccome venne già annunciato che il Ministero stesso proporrà fra breve una legge intorno alla bonificazione dei terreni, la vostra Commissione unanime vi propone di mandare questa petizione agli archivi, affinchè, venuto il momento opportuno, la Camera possa consultarla, e tenerla nella ben meritata considerazione.

(La Camera approva.)

PRESIDENTE. È presente l'onorevole Leardi?

Voci. Non c'è.

PRESIDENTE. Allora invito l'onorevole Di Carpegna a venire alla tribuna.

DI CARPEGNA, relatore. Riferisco alla Camera sopra la petizione 739, in data 3 giugno 1873, che fu presentata dal signor dottore Dario Calisti-Ficedola, romano. Questo signore fu nominato governatore di Corneto nel 1820 dal Governo pontificio, e quindi traslocato in altra località nelle stesse attribuzioni.

Nel 1836, traslocato a Todi, domandò di essere trasferito in altro luogo per causa di salute, ma il trasloco gli fu rifiutato e gli venne detto che domandasse la sua giubilazione.

Infatti il Governo lo mise in quiescenza con scudi 40 mensili di pensione.

Succeduto al Governo pontificio, nel 1848, il Governo della repubblica romana, esso fu chiamato al posto di governatore in Recanati, con scudi 50 mensili, ma non vi rimase che quattro soli mesi.

Ripristinato in Roma il Governo del Papa, questo non tenne conto degli scudi 50 mensili di cui aveva goduto il Ficedola per quattro soli mesi, ma lo conservò in quiescenza con i suoi scudi 40. Nel 1853 esso ebbe la sua giubilazione definitiva con scudi 32 mensili dal Governo pontificio.

Fino al 1870, quantunque esso asseveri nella sua istanza di avere avuto sempre in animo di protestare contro questa liquidazione di scudi 32 mensili, esso ha goduto di questa pensione.

Ora, succeduto al pontificio il nostro Governo, fu il Calisti richiesto delle sue prove per il regolare cambio: egli allora esibì tanto quelle di scudi 32, quanto quelle della quiescenza provvisoria con scudi 40, ritenendo che la giubilazione si dovesse liquidare dal Governo italiano sopra gli scudi 40 e non sopra i 32. Ma la Giunta tenne conto soltanto degli scudi 32, e liquidò la sua pensione in lire 152 44.

Ricorre oggi il Calisti alla Camera e dice: liquidatemi la mia pensione fra gli scudi 40 di cui godeva, e gli scudi 50 che ho goduto per quattro mesi sotto la repubblica romana. E fa tale domanda perchè crede a lui applicabile il regio decreto 27 novembre 1870 che ammise gli impiegati civili di ogni ordine a fare valere i loro diritti per l'impiego perduto.

La Commissione, per altro, non ritenne giuste le osservazioni del Calisti, non ritenne potersi considerare come vera destituzione d'impiego la posizione del Calisti, quando che esso seguì a godere scudi 32 dal 1853 fino al 1870, e fu una vera giubilazione liquidata, e se fu ricollocato, dopo il 1840, nella sua quiescenza, naturalmente non fu riconosciuto dal Governo pontificio il grado provvisorio di governatore di Recanati che aveva ricevuto dalla Repubblica romana.

Quindi la Commissione unanime vi propone l'ordine del giorno sulla presente petizione.

(La Camera approva.)

Dovrei riferire alla Camera sopra un'altra petizione di 16 ufficiali dello sciolto esercito delle Due Sicilie, ma domanderei di far questo in altra tornata, in quanto che, dopo l'esame fattone dalla Commissione, non ho potuto prendere conoscenza di alcuni